snfia

N. 107

notizie snfia

PRIMO PIANO

L'IA come l'elettricità cambierà la nostra vita

A colloquio con Gianni Riotta - di Massimiliano Cannata

EDITORIALE

SNFIA verso il XII Congresso

di Stefano Ponzoni

Mondo SNFIA

Il Progetto Demetra getta lo sguardo sul futuro, puntando sui giovani e sulla centralità del Sindacato nel governo del cambiamento

L'intervista • di Massimiliano Cannata

N. 107 - 3° trimestre 2023

Periodico del Sindacato Nazionale delle Professionalità Assicurative

notizie snfia

Periodico del Sindacato Nazionale
delle Professionalità Assicurative

Anno XXVIII – N. 107
Terzo trimestre 2023

Direttrice Responsabile
Clelia Verde

Redattore Capo
Vito Manduca

Comitato di Redazione
Roberto Casalino (Coordinatore),
Massimiliano Cannata, Fortunato Ierardo,
Vito Manduca, Saverio Murro, Clelia Verde

Hanno collaborato a questo numero:
Massimiliano Cannata, Franco Germani,
Vito Manduca, Giuseppe Muriana,
Maria Letizia Panerai, Stefano Ponzoni,
Gianni Riotta, Fabio Vecchioni, Angelo Zega

Direzione e Redazione
Via De Amicis, 33
20123 Milano
Tel. 02.8324.1464 – fax 02.8324.1472

Aut. Tribunale di Milano in data
20/09/1996 al n. 591
Iscritto nel Registro degli Operatori
di Comunicazione (R.O.C.)
al n. 18595
Distribuzione Gratuita

Associato Unione Stampa
Periodica Italiana

Associato Union
Network International

Sommario

4 **Editoriale**
di Stefano Ponzoni

8 **Primo Piano**
L'IA come l'elettricità cambierà la nostra vita
A colloquio con Gianni Riotta
L'intervista • di Massimiliano Cannata

18 **Mondo SNFIA**

18 **Spazio Tutela Legale**
Il valore aggiunto di SNFIA
di Fabio Vecchioni

20 **Il Progetto Demetra getta lo sguardo sul futuro, puntando sui giovani e sulla centralità del Sindacato nel governo del cambiamento**
A colloquio con Franco Germani e Pino Muriana
L'intervista • di Massimiliano Cannata

28 **Narrazioni**
Un proiettile in lock down
Racconto in otto call
di Gek Pelow - Iscritto SNFIA

30 **Cinema**
Emily
di Frances O'Connor, 2023
Recensione di Maria Letizia Panerai

32 **Persone, Benessere e Visioni Organizzative**

32 **La nuova rubrica**
di Angelo Zega

34 **False credenze**
Wellbeing: La fatica di allenarci per il nostro benessere

38 **Attualità**
Addio al sociologo Domenico De Masi
di MC

editoriale

SNFIA verso il XII Congresso

La lunga marcia dall'Io al Noi

di Stefano Ponzoni
Segretario Generale SNFIA

Nella primavera del prossimo anno si terrà il XII Congresso di SNFIA. Come sapete, il percorso congressuale è già iniziato e vedrà un'importante tappa nel nostro prossimo Consiglio Nazionale di Arona.

Il momento congressuale è la nostra *massima espressione di democrazia*, che ogni cinque anni vede la consultazione della base delle nostre iscritte e iscritti, per la riformulazione completa di tutti i Quadri sindacali che dovranno continuare a governare la nostra organizzazione nei prossimi anni.

Questa democrazia ci caratterizza da sempre, ci riempie di orgoglio e ci fa guardare avanti con fiducia e determinazione.

L'importanza del momento ci porta naturalmente a una prima sintesi del valore che abbiamo creato in questi anni per le donne e gli uomini di SNFIA. Siamo chiamati ad analizzare criticamente il nostro percorso insieme, per poter sviluppare al meglio gli obiettivi che verranno discussi al Congresso e che rappresenteranno i pilastri e la bussola del nostro Sindacato nei prossimi anni.

Ricordiamo la strada che ci ha portato fin qui. Nel 2017 abbiamo vissuto un momento di importante trasformazione, che ci ha visto portare a termine un difficile e travagliato percorso, culminato con la sostituzione del Segretario Generale. Abbiamo sintetizzato questo percorso con le parole guida: "**SNFIA: dall'Io al Noi**".

La forza delle idee e dei valori che ci caratterizzano ci ha permesso di superare le difficoltà di quel periodo e di riprendere il cammino con maggiore slancio. L'attrattività che continua a dimostrare il nostro Sindacato ne è la prova tangibile.

Il Congresso del 2019 aveva già previsto che il mondo del lavoro sarebbe stato interessato da profonde trasformazioni e il tema congressuale: "**Il mondo del lavoro che cambia: governiamo il cambiamento**" ha stimolato il nostro Sindacato sulle nuove tutele da garantire alle nostre iscritte e iscritti, nella consapevolezza che il mondo del lavoro avrebbe attraversato un periodo di forti mutamenti.

Sapevamo di avere di fronte a noi un periodo di grandi sfide ma nessuno poteva immaginare che queste sarebbero andate a incidere così radicalmente nel tessuto della nostra società. Abbiamo vissuto il dramma del Covid-19, la radicale trasformazione del lavoro a seguito dell'utilizzo dello strumento dello Smart Working, la drammatica crisi energetica a seguito della tragica guerra tuttora in atto in Ucraina.

Ancora oggi è quasi impossibile fare previsioni sul prossimo futuro a seguito delle forti turbolenze che continuamente vive la nostra società. Alcune le vediamo arrivare, come i mutamenti del settore a seguito delle emergenze climatiche.

Ma pensiamo anche alla crisi del mercato immobiliare cinese, alle conseguenze delle decisioni di aumentare i tassi di interesse per combattere l'aumento dell'inflazione, e, argomento che stiamo già analizzando ma che si presenta comunque irto di incognite, alle profonde trasformazioni e ripercussioni sul mercato del lavoro a cui potrebbe portare il massiccio utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, in special modo per le professionalità che noi rappresentiamo.

In questo contesto si colloca il nostro Congresso che dovrà dare un indirizzo al percorso che andrà a intraprendere SNFIA nei prossimi anni.

Ci avviciniamo a questa importante scadenza con un Sindacato in piena salute, con la consapevolezza che rappresentiamo ingranaggi fondamentali per dare continuità alla rappresentanza di tutte le professionalità del settore assicurativo che, senza una nostra forte presenza, rischierebbero di essere schiacciate dagli interessi corporativi.

Essere espressione, come corpo sociale intermedio, di questa comunità di intenti, di donne e uomini con un pensiero sindacale collettivo, rappresenta per SNFIA il motivo della sua presenza nel settore assicurativo.

Il passaggio dall'**Io al Noi** ha dato alla luce un percorso di rinnovo della classe dirigente e dovrà ora essere capace di intercettare le esigenze e i linguaggi delle nuove generazioni. Dovremo saper dare continuità allo sforzo in essere e al nostro obiettivo primario di traguardare il Sindacato nella costruzione di nuovi Quadri dirigenti, che possano mantenere viva, vera ed effettiva la rappresentanza delle professionalità del mondo assicurativo in Italia.

In quest'ottica, abbiamo intrapreso una strada che vede nel **Progetto Demetra**, divinità greca che presiedeva la natura e i raccolti, l'obiettivo di sviluppare il proselitismo, inteso come attrattività, nella nostra comunità perché è fondamentale alimentare la base dei nostri iscritti, visto il forte utilizzo dei Fondi di Solidarietà nel nostro comparto che rischia di erodere, nel tempo, la nostra rappresentanza che resta invece un fattore importante per riuscire a tutelare al meglio i nostri iscritti.

Dobbiamo mantenere SNFIA come baluardo nella difesa della salvaguardia e nella valorizzazione delle professionalità presenti nel settore assicurativo, come avvenuto nel recente positivo rinnovo del CCNL, in un contesto economico che permane comunque difficile.

Fondamentale sarà l'impegno nel portare avanti le nostre proposte in un processo di trasformazione del mondo del lavoro che ci vede presenti nei processi aziendali e nella contrattazione nazionale, in un quadro sindacale unitario che ancora una volta ci deve veder coinvolti in una reale politica industriale a tutela della classe intermedia e contro ogni discriminazione.

Sono obiettivi sfidanti, ma sono altresì sicuro che anche questa volta SNFIA saprà individuare le persone e gli strumenti migliori per tener fede agli impegni che ognuno di noi si assume quando riceve la delega di un nuovo iscritto.

Buon lavoro a tutte e a tutti.

A colloquio con Gianni Riotta
Direttore Scuola Giornalismo della Luiss University

L'IA come l'elettricità cambierà la nostra vita
L'intervista

di Massimiliano Cannata
Redazione

Gianni Riotta, giornalista, scrittore, conduttore televisivo, direttore del TG1 e del Sole 24 Ore, inviato, Riotta è da sempre un attento osservatore delle fenomenologie del cambiamento, che interpreta esercitando un ottimismo razionale, e un metodo attento di verifica delle fonti da cronista di razza. In questa intervista per SNFIA analizza i tanti risvolti sociali, economici e lavorativi che la rivoluzione dell'IA sta determinando in ogni angolo del pianeta.

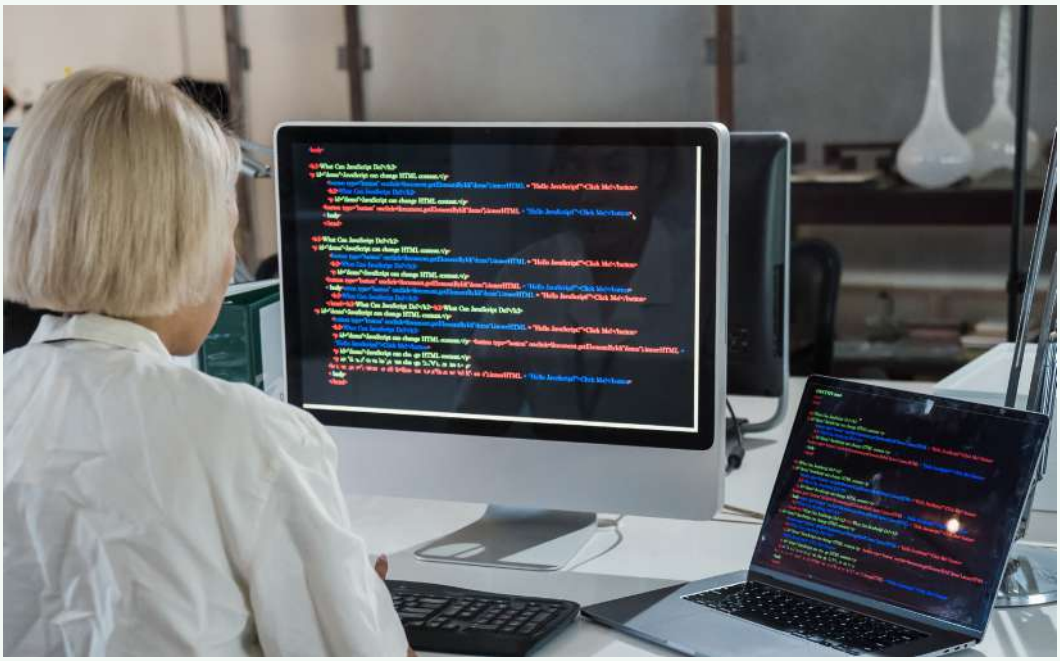
Direttore Riotta, lei è stato tra i primi a occuparsi delle trasformazioni apportate dal digitale, tema cui ha dedicato la tesi di laurea alla Columbia University, come giudica l'esplosione che sta avendo l'Intelligenza Artificiale?

Siamo di fronte a una vera grande rivoluzione. Nel corso dei miei studi ho avuto modo di conoscere i padri dell'IA, sarebbe stato difficile anche per loro prevedere gli sviluppi cui saremmo andati incontro.

Gianni Riotta, direttore Scuola Giornalismo della Luiss University

Vogliamo aderire al paradigma di un capitalismo selvaggio, motore di diseguaglianze e di forti tensioni sociali o piuttosto, dimostrando maggiore equilibrio e ragionevolezza, ci impegneremo per affermare un modello di IA e di sviluppo tecnologico sostenibile? Sarà questo il banco di prova del futuro più immediato.

Va detto che c'è stata una fase in cui si era anche assistito a uno stop, adesso in forza della capacità di generare linguaggi si sta espandendo con rapidità. Come è stato per l'elettricità, imporrà una mutazione profonda del nostro modo di studiare, di lavorare, in una parola di vivere.



Né apocalittici né integrati

Quale approccio è giusto tenere rispetto al vento del cambiamento? Il sociologo Mario Morcellini, ricordando la nota contrapposizione tra "apocalittici" e "integrati", suggeriva di aderire a una nuova categoria, quella degli "impegnati". Qual è il suo parere in merito?

Apocalittici e integrati è un libro di Umberto Eco del 1964. Il grande intellettuale aveva già risposto a questo dilemma con lucidità. Sessanta anni dopo leggiamo sui giornali che l'IA porterà conflitti, ruberà il lavoro, per poi il giorno dopo attribuire a questa applicazione doti salvifiche. In verità nessuno può sapere il futuro. Pensiamo a quanto avvenuto con la fissione nucleare. Come è noto fu sperimentata alla fine degli anni Trenta. Nel terribile agosto del '45 con lo sganciamento della bomba atomica, su Hiroshima e Nagasaki il mondo assistette alla prima applicazione distruttiva di questa scoperta. Per vedere la prima lampadina elettrica alimentata con il nucleare, bisognerà aspettare il 1957, ben dodici anni. Arrivando all'attualità registriamo che i tedeschi hanno bloccato l'utilizzazione del nucleare, in ragione del fatto che non si riesce a controllarne l'impiego in maniera sicura e indolore. Stesso ragionamento vale per l'Intelligenza Artificiale, non si possono dare letture univoche, superficiali e sommarie delle scoperte della scienza e della tecnologia. Tutti quelli che scrivono cosa ci attende, non hanno la più pallida idea di come saremo tra qualche anno.

Rimane il fatto che la contrapposizione disorienta l'opinione pubblica...

Certamente. Quello che servirebbe è un approccio più pragmatico, più cauto, meno propagandistico. Occorre ragionare e fare un passo alla volta, mentre per adesso vedo un dibattito urlato e, quel che è peggio, sconclusionato.

In un commento apparso su Repubblica, insiste sulla necessità di definire regole europee per l'IA. In concreto cosa vuol dire?

Come per tutte le innovazioni, anche l'IA va regolata, non possiamo lasciare mano libera alle grandi piattaforme di gestire la raccolta dei dati senza alcuna verifica.

Quali algoritmi vengono usati, come vengono usati, come vengono distribuiti, sono questioni cruciali che devono trovare una regimentazione giuridica. Il vero problema è che la legge sull'Intelligenza Artificiale, rischia di essere già vecchia, quando verrà approvata. Il Parlamento dell'Unione si è impegnato a vararla prima delle prossime elezioni, intanto però la tecnologia va avanti. A novembre dello scorso anno è arrivato chat GPT 4, ma siamo andati già molto oltre...

Il rapporto tra i tempi della scienza e delle applicazioni tecnologiche e la ricerca giuridica sono disallineati. Non è una novità. Sono tanti i casi che si possono richiamare, forse il più eclatante riguarda lo stop imposto dal Garante della Privacy a Chat GPT, che ha fatto parlare di misura draconiana e di oscurantismo. Che idea si è fatto?

Mentre tutto il mondo sta andando in una direzione, questo "sgambetto" all'italiana rimane difficile da giustificare. Bastava connettersi a un "server open" per aggirare un divieto, che ha avuto il risultato di danneggiare molte start up italiane e alcuni centri di ricerca. Con quel provvedimento ci siamo tirati addosso il giudizio di paese "luddista", conservatore, antitecnologico. La riapertura che è seguita, con le presunte garanzie fornite da Open AI, che da cronista avrei preferito leggere in un documento ufficiale per capirne lo spirito e il significato, sa in realtà di un passo indietro. L'istituzione ha insomma tardivamente capito che aveva preso un grosso abbaglio e si è ricreduta.

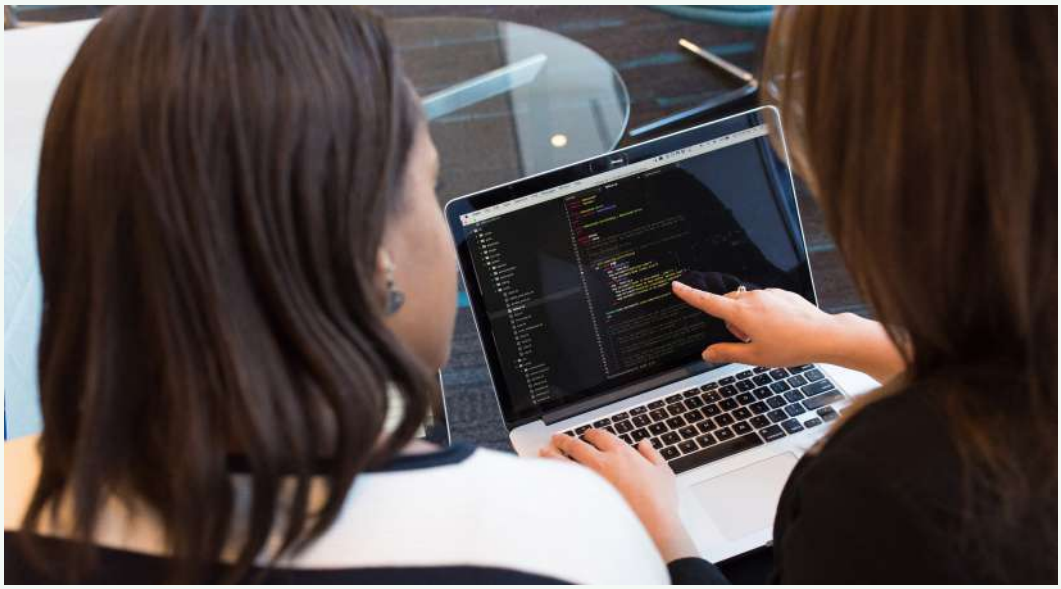
Per le aziende un “salto” culturale decisivo

Nel corso de “La Repubblica delle idee”, evento che si è svolto a Bologna, lei ha moderato un dibattito sul “lavoro come specchio del cambiamento”. Cosa sta succedendo alle organizzazioni produttive, non rischiano di farsi travolgere dalla rivoluzione in atto?

Il salto da gestire sarà incredibile. Muta il lavoro dei professori nelle scuole che certo non potranno dare agli studenti come compito la classica ricerca da fare a casa, magari con l’ausilio delle gloriose enciclopedie che ormai non sfoglia più nessuno. Ma anche per avvocati, ingegneri, manager, giornalisti stanno mutando i tempi e i modi di gestire e concepire il lavoro. Dipenderà molto dal modello economico che adotteremo. Vogliamo aderire al paradigma di un capitalismo selvaggio, motore di diseguaglianze e di forti tensioni sociali o piuttosto, dimostrando maggiore equilibrio e ragionevolezza, ci impegneremo per affermare un modello di IA e di sviluppo tecnologico sostenibile? Sarà questo il banco di prova del futuro più immediato.

Lei è direttore della scuola di Giornalismo della LUISS, dove ha messo in campo un progetto di avanguardia. Di che cosa si tratta?

Gli studenti hanno creato una rivista utilizzando gli algoritmi, sperimentando un'attività redazionale mediata dall'innovazione tecnologica originale e stimolante. Quello che abbiamo soprattutto testato è il mutamento della professione. Non si tratta di consegnare o appaltare il giornalismo ai fornitori di tecnologia o di algoritmi, ma di guardare in faccia la trasformazione che sta avvenendo, nella consultazione e nel confronto delle fonti, ma anche nei linguaggi con cui un cronista deve raccontare la realtà. Credo che non bisogna arretrare rispetto al nuovo, piuttosto rilanciare interrogativi e il senso profondo delle domande che deve animare la curiosità del cronista, oggi come ieri. Perché non ci interroghiamo per esempio a sufficienza sul fatto che non ci sono piattaforme europee? Per quale ragione i giornalisti italiani hanno guardato con distacco prima l'evoluzione di Internet e dei social e oggi quella della IA, che fa parte ormai della nostra strumentazione quotidiana?



> **Quello che abbiamo soprattutto testato è il mutamento della professione. Non si tratta di consegnare o appaltare il giornalismo ai fornitori di tecnologia o di algoritmi, ma di guardare in faccia la trasformazione che sta avvenendo, nella consultazione e nel confronto delle fonti, ma anche nei linguaggi con cui un cronista deve raccontare la realtà.**

Che risposta si è dato?

Quando ero direttore del TG1 ho creato una rubrica "TG1 sei tu" selezionando dei video realizzati dai nostri ascoltatori. Il messaggio era chiaro: dobbiamo dialogare con tutti, perché oggi videomaker e cronisti di assalto ne abbiamo in ogni angolo di strada, basta avere un telefonino e filmare quello che avviene. Non commettiamo ancora una volta l'errore di quel celebre giornalista che disse che Internet era una moda cattiva che sarebbe passata presto. Purtroppo, però, non vedo ancora il giornalismo professionale di casa nostra pronto a superare questo gap culturale, che ha già caratterizzato il dibattito pubblico in occasione della "prima" rivoluzione digitale, quella apportata dal telefonino e da Internet diffuso.

La sicurezza arma contro le fake news

Vorrei chiudere la nostra conversazione con una riflessione sulla sicurezza. Questione divenuta centrale in ogni ambito della vita quotidiana, e che chiama in causa chi si occupa, in particolare, di gestire il flusso delle informazioni. Il fenomeno fake news preoccupa non poco. Come arginarlo?

Alla LUISS, opera un hub contro la disinformazione che coordino insieme alla professoressa Livia Di Giovanni. Stiamo parlando di una tematica di frontiera, come dimostra la creazione di una task force europea finalizzata a contrastare quella che Max Fischer in un saggio da poco tradotto in Italia a cura del direttore editoriale de "Linkiesta", Christian Rocca, definisce *La macchina del caos*. Gli studiosi sono sempre più attenti ad analizzare la forza politica dei social.

Non è un caso perché Troll, come si è visto con l'alluvione in Emilia, e Robot stanno condizionando il percorso della storia, modificando anche il modo di fare la guerra, come si sta vedendo bene in Ucraina.

primo piano

Torna in primo piano ancora la riflessione sull'IA, che sarà certo l'arma della propaganda e della disinformazione anche nel prossimo appuntamento elettorale ma, e lo voglio sperare con convinzione, sarà anche la nostra arma per smascherare hacker e impostori che ormai si annidano a tutte le latitudini.

Il valore aggiunto di SNFIA

di Fabio Vecchioni
Responsabile Team Tutela

Di recente mi ha scritto un collega che non sentivo da quando, anni fa, è andato in un'altra società assicurativa. Era deluso dei risultati delle trattative sindacali che avevano seguito la fusione della sua compagnia. Avendo perso alcuni importanti benefit, mi ha manifestato perplessità sulle attività dei suoi nuovi rappresentanti e metteva in dubbio la sua stessa permanenza in SNFIA.

Mi è parso subito che non fosse a conoscenza dei presupposti legali che hanno determinato la perdita dei benefit di cui mi ha messo a parte e che, nello specifico, riguardavano l'acquisizione di un'azienda da parte di un'altra con relativa fusione: la legge prevede espressamente che la società acquisita prenda il CIA della società acquirente.

Gli accordi sindacali, nel caso rappresentatomi, hanno solo limitato la portata di un'applicazione pedissequamente aziendale della norma.

Chiarito questo primo passaggio, ricordando che noi siamo una delle cinque sigle sindacali in campo e per cui i risultati sono figli di mediazioni, ho evidenziato che SNFIA non è solo rappresentanza dei lavoratori iscritti nel loro insieme, ma fornisce assistenza personale al singolo nei momenti di difficoltà che spesso arrivano tra capo e collo, senza preavviso a un certo punto della carriera.

Ultimo esempio, fra i diversi casi trattati, è costituito da un recente procedimento disciplinare ai danni di un collega dei sinistri. Detto procedimento disciplinare non nasceva da alcuna violazione di regolamenti, circolari o peggio... è stata contestata solo una certa superficialità nella liquidazione. Senza tenere conto dei carichi di lavoro eccessivi dato che il collega faceva il lavoro di due persone, senza alcun riguardo al suo integerrimo passato professionale, alla sua dedizione confermata dai risultati certificati dalla stessa azienda.

Il Team Tutela, insieme alla RSA di riferimento, ha affiancato e sostenuto il collega e ha predisposto un documento di sedici pagine di giustificazioni, limitando così gli effetti della furia sanzionatoria del comparto sinistri.

Essere iscritto a un Sindacato che garantisce non solo il supporto tecnico legale, ma che è al tuo fianco nelle situazioni di estremo stress come questi procedimenti disciplinari, parrebbe di per sé una buona ragione per rimanere in SNFIA.

Infine, trattandosi di un mio coetaneo, gli ho ricordato la polizza sanitaria che SNFIA stipula a favore dei nostri pensionati e le loro famiglie. Rinnovata anche quest'anno, offre una copertura di buon livello, per cui il nostro Sindacato sconta una quota di premio in ragione dell'anzianità di iscrizione nell'ambito del principio di solidarietà intergenerazionale che costituisce uno dei principi dell'agire della nostra associazione.

Ci sono molte altre ragioni ed elementi da considerare, ma già il fatto che siamo un'associazione non di massa, indipendente, professionalmente orientata e appagata dalla sola soddisfazione di aver fatto bene, e di far bene, il nostro lavoro, ci permette di dare agli iscritti e alle iscritte la garanzia che l'unico obiettivo della mission è la tutela di chiunque si dovesse trovare in difficoltà.

A colloquio con Franco Germani e Pino Muriana

Il Progetto Demetra getta lo sguardo sul futuro, puntando sui giovani e sulla centralità del Sindacato nel governo del cambiamento

di Massimiliano Cannata

L'incontro con **Franco Germani** e **Pino Muriana**, è andato oltre la fredda tecnica dell'intervista. Si è trattato di un confronto – dialogo, foriero per me, e spero per i nostri lettori e le nostre lettrici – di una più attenta riflessione sulle questioni che agitano il nostro tempo. C'è una sorprendente armonia nelle visioni di cui si fanno portatori i due colleghi di SNFIA.
"Unità nella molteplicità" la definirebbe un grande pensatore della complessità come Mauro Ceruti, è facile cogliere nella descrizione del Progetto Demetra, tessuta da professionisti appassionati. Abruzzese vissuto nella provincia di Chieti, **Muriana**; triestino doc **Germani**. Settecento chilometri di distanza attraverso cui si snoda la ricchezza delle differenze, che fanno dell'Italia un paese unico. Grandi città, snodo di culture, di commerci, di incontri, come la Trieste di Svevo, piccoli comuni e fascinose cittadine dalle antiche origini, gelosi custodi delle tradizioni, che costituiscono il tratto distintivo delle nostre regioni, la nostra storia ruota attorno a queste polarità, che vanno comprese e approfondite se vogliamo imboccare una strada di progresso, di uguaglianza, di civiltà.

Visione razionale del futuro possibile, consapevolezza nel sostenere la qualità del ricambio generazionale come leva competitiva di successo, percezione lucida del ruolo istituzionale di SNFIA, sindacato autonomo con salde radici storiche chiamato a svolgere un ruolo decisivo per l'affermazione dei diritti universali dell'individuo in un "lavoro specchio del cambiamento"; sono stati questi i temi di fondo che hanno dato il via alla nostra discussione. "Lasciare in eredità ai propri figli un mondo migliore – esordisce Pino Muriana - è la principale responsabilità di ogni generazione e questo vale anche dal punto di vista sindacale: il lungo percorso delle conquiste dei lavoratori non può essere dato per scontato e necessita di continuo aggiornamento e di nuovi apporti. Per questo il ricambio generazionale, vitale per ogni organizzazione, va pianificato e indirizzato, coinvolgendo gli attuali dirigenti sindacali nella ricerca dei talenti e nella loro formazione. Il lascito più giusto che possiamo chiedere a chi programma l'uscita dal mondo del lavoro è di essere generosi, anche nel completamento degli ultimi anni di attività sindacale in SNFIA. Il bene complessivo dell'associazione deve essere per noi un principio guida".

"SNFIA punta a far crescere la propria rappresentatività tra le sigle, aspetto molto importante – la riflessione di apertura di Franco Germani – in questa fase di dichiarata intenzione da parte delle imprese di non espandere, e semmai ridurre, il numero dei dipendenti. Il fenomeno delle concentrazioni che il mercato assicurativo sta vivendo produce sovrapposizioni di ruoli, le tecnologie accentuano questa dinamica entrando sempre più nella quotidianità dell'organizzazione del lavoro. Basti pensare alle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale che si prevede sarà capace di automatizzare parte delle attività attualmente svolte dalle colleghe e dai colleghi".

L'intervista

Il "Progetto Demetra" si innesta nel cambiamento d'epoca che avete tratteggiato. Avete scelto una denominazione impegnativa, che si rifà alla dea greco/romana delle messe, che scandisce la ciclicità della natura. Il chicco muore per rinascere, la fine della vita segna un rito di passaggio, non la chiusura definitiva di ogni prospettiva. La ciclicità naturale che polarizzava la riflessione degli antichi, tradotta nella contemporaneità del mondo del lavoro, che più ci interessa, vuole dire non solo attenzione per il ricambio generazionale ma rispetto tra "vecchi" e "giovani", volontà di ascolto e desiderio comune di mettersi in discussione.

Attrattività è oggi il termine critico. Coinvolgere i giovani vuol dire saper parlare il loro linguaggio ma anche offrire loro un percorso di senso. Quali impressioni state raccogliendo nel vostro tour che abbraccia l'Italia, da Nord a Sud?

PINO MURIANA Il modello occupazionale più diffuso fino a qualche anno fa era il posto di lavoro stabile e a tempo indeterminato. Ma i nativi digitali, che sono cresciuti abituandosi a scegliere principalmente ciò che è funzionale alle loro esigenze, oggi tendono a cercare un'attività prima di tutto flessibile, che conceda il giusto equilibrio tra esigenze di vita e lavorative. Credo che ci troviamo a un bivio cruciale e dobbiamo sforzarci di sintonizzarci su una nuova sintassi comunicativa e, vorrei aggiungere, esistenziale.

FRANCO GERMANI Intercettare i bisogni, i linguaggi e i loro modi di relazionarsi è il primo passo da compiere se vogliamo creare canali di comunicazione efficaci che possano portare a un effettivo avvicinamento a SNFIA. Nel corso dei primi incontri del nostro giro d'I-

Franco Germani

talia abbiamo riscontrato interesse e osservato con piacere molte iniziative in fase di sperimentazione, delle quali tracceremo una sintesi durante i prossimi Consigli Direttivi. Senza voler anticipare troppo, abbiamo trovato ad esempio chi sta affinando l'utilizzo delle tecnologie per le assemblee online, con i primi risultati che mostrano livelli di partecipazioni molto più elevati che in passato, oppure chi ha lanciato dei sondaggi presso gli iscritti per capire i loro bisogni e soprattutto per mostrare che SNFIA è sempre in ascolto. Sono segnali che vanno incentivati, perché fanno ben sperare.

Pino Muriana

Il Congresso grande momento di partecipazione democratica

Il prossimo Congresso sarà un importante momento di partecipazione democratica. Qual è la vostra percezione dello stato di salute del sindacato e quale specifico apporto potrà arrivare, per il dibattito pubblico tra i delegati, da una iniziativa come quella che state portando avanti?

FRANCO GERMANI SNFIA è un sindacato in salute. Durante la gestione dell'attuale mandato congressuale, iniziata nel 2019, abbiamo registrato una crescita del numero di colleghe e colleghi iscritti del +2,2%, successo notevole se pensiamo che siamo passati attraverso il massiccio ricorso ai fondi di solidarietà di accompagnamento alla pensione, componente che ha contribuito a decimare le risorse, favorendo solo in parte l'ingresso dei giovani. Il risultato è visibile: il tasso di penetrazione della nostra sigla è pari a circa il 7% in molte organizzazioni produttive, con punte che in qualche azienda arrivano al 10%.

Sono dati che dimostrano la qualità del lavoro svolto, confortata da positivi dati di bilancio. Il Progetto Demetra si nutrirà della forza di questi risultati positivi per cercare di migliorarli, guardando con particolare attenzione ai territori tradizionalmente più deboli".

PINO MURIANA Ha ragione Franco Germani: i settanta anni di SNFIA, da poco celebrati, ci hanno consegnato una storia caratterizzata da professionalità, qualità, grande attitudine al cambiamento. Credo sia il momento di chiederci: come saranno i prossimi anni? Cosa dobbiamo fare per adattarci a un mondo in continuo e vorticoso cambiamento? Mi aspetto che la prossima fase congressuale sia anche un laboratorio di idee e proposte, per trovare ispirazione e motivazione giusta in merito alle sfide che dovremo affrontare, come professionisti e come collettività organizzata.

Poco prima, nel corso della discussione, è stato chiamato in causa il ruolo decisivo dei territori, che con il coordinamento delle Segreterie devono mostrarsi capaci di fare sintesi. Il lavoro di squadra è un aspetto essenziale che qualifica il Progetto Demetra. Quali sono le vostre considerazioni in merito?

FRANCO GERMANI Abbiamo come SNFIA avvertito la necessità di far collaborare in maniera stretta la Segreteria Nazionale, le Segreterie Territoriali ed i Coordinamenti aziendali, ancor più di quanto fatto in passato. Abbiamo definito questo modo di procedere come il triangolo virtuoso del Progetto Demetra. Tale gioco di squadra servirà a fronteggiare con maggior successo le sfide che si presentano prossime soprattutto in vista del cambiamento dei paradigmi gestionali

che le principali aziende assicurative stanno ponendo in essere. Sono evidenti infatti i risparmi economici che le imprese hanno registrato in questi anni di sperimentazione del modello cosiddetto "new-normal".
L'Intelligenza Artificiale amplificherà, inoltre, margini e mutamenti di assetto sottraendo lavoro a una significativa percentuale di colleghe e di colleghi, soprattutto per quel che concerne le mansioni più esecutive, che, come è noto, possono essere svolte dalle macchine. Su tutti questi aspetti il Sindacato dovrà vigilare con grande equilibrio e capacità di visione.

PINO MURIANA Segreteria Nazionale, Coordinamenti e Territori marcano, come richiamato poc'anzi da Franco, un tratto di unione tra organi di uno stesso corpo, necessari gli uni per gli altri. Il concetto di gioco di squadra non è mai stato così decisivo come in una fase storica così complessa come quella che stiamo vivendo e che, forse ancora di più, vivremo nel prossimo futuro. Saper lavorare in squadra e per la squadra diventa elemento sostanziale: consentitemi di citare papa Francesco, che ha sottolineato il valore di una verità, per me incontrovertibile "Nessuno si salva da solo", teniamolo bene a mente.

Il lavoro di squadra per governare il cambiamento

Governare il cambiamento è la parola d'ordine cui si è ispirato l'indirizzo strategico della Segreteria Nazionale. Il Sindacato saprà affrontare la complessità socio-tecnologica che segna la contemporaneità con la giusta attrezzatura morale e intellettuale?

PINO MURIANA Il Sindacato ha una nuova sfida epocale di fronte a sé, che restituirà la risposta definitiva alla domanda se abbia saputo realmente, o meno, governare il cambiamento, ovvero collaborare con la politica, il mondo produttivo e le forze culturali per garantire un uso "etico" dell'Intelligenza Artificiale, affinché non diventi solo abuso di efficienza gestionale. Le forze centrifughe di questo processo trasformativo sono già in azione, dobbiamo studiare più a fondo il problema, adattarci e impegnarci a raggiungere un punto di sintesi che abbia come obiettivo la qualità della vita di tutti.

FRANCO GERMANI SNFIA ha dimostrato grande lungimiranza, quando in occasione del Congresso del 2019 ha coniato lo slogan *Governare il cambiamento*. Diciamo onestamente che nessuno avrebbe potuto intuire quali cambiamenti e di che portata saremmo stati chiamati a vivere di lì a poco, e questo fa capire il valore di quella intuizione. Sta a noi e alla squadra che guiderà SNFIA nel prossimo quinquennio, fare tesoro di queste esperienze dimostrando di essere pronti, aggiornando costantemente interventi e strategie. La complessità che ci "abita" non ammette pause.

"La redistribuzione del reddito – ha detto Roberto Casalino in occasione dell'ultimo Consiglio Direttivo – deve tornare a essere un punto centrale dell'azione sindacale. Per inaugurare una nuova età dei diritti bisognerà trovare un giusto bilanciamento tra i valori della partecipazione e il richiamo alla solidarietà".
Un messaggio forte che bisogna raccogliere e rilanciare se vogliamo parlare alle donne e agli uomini che vanno incontro al futuro senza subirlo.
Vi chiedo in conclusione: cosa pensate in merito?

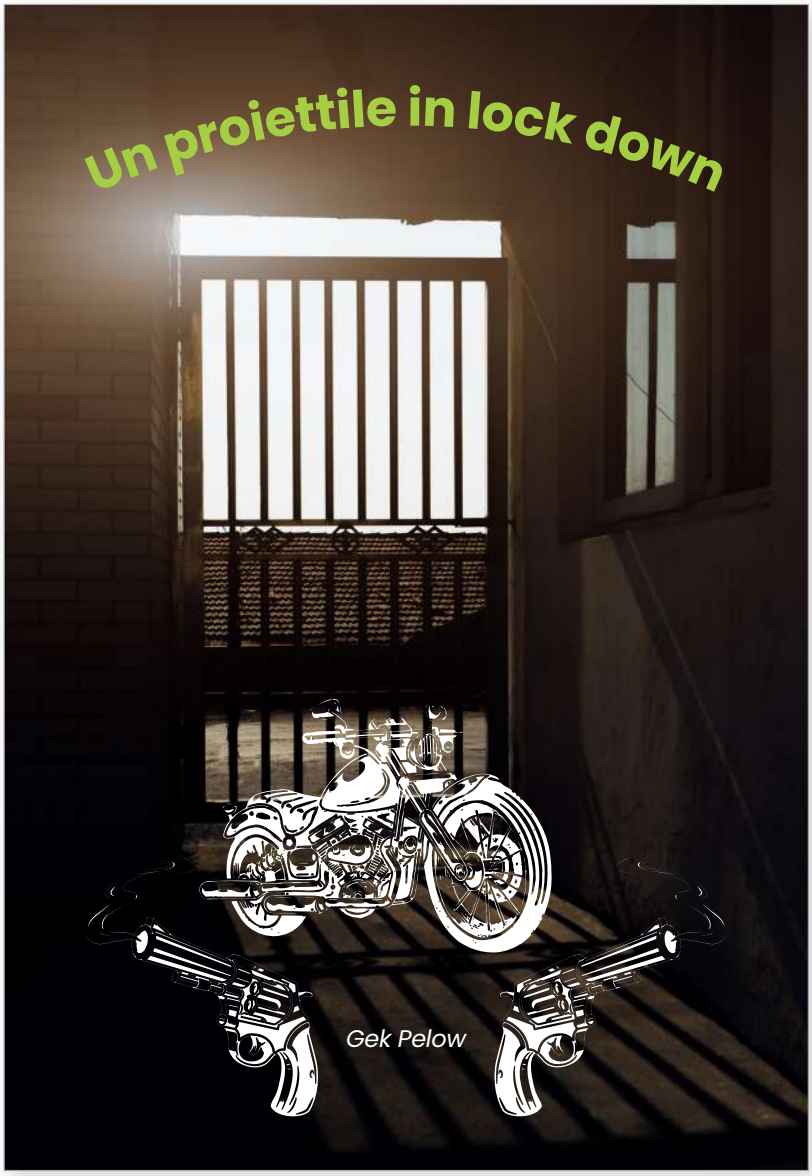
PINO MURIANA Dobbiamo restituire centralità al concetto di solidarietà quale necessaria premessa per il godimento diffuso dei diritti fondamentali, come sancito nell'art. 2 della Costituzione italiana che, tra l'altro, impegna la Repubblica alla tutela del diritto/dovere al lavoro, il diritto/dovere all'istruzione obbligatoria, il diritto alla salute. Dobbiamo inoltre cercare di stabilire insieme quale margine di differenziazione può tollerare una comunità sinceramente solidale e quali sacrifici siamo disposti a sopportare per contenere le disuguaglianze che mortificano il diritto a una esistenza dignitosa. Sono tutte riflessioni cui non potremo sottrarci e che rappresentano, ora più che mai e non solo con riferimento al mondo del lavoro, una nuova visione della cittadinanza globale.

Franco Germani a lei l'ultima parola...

Mi rifaccio a quanto appena detto da Pino, il tema espresso dal Presidente del Consiglio Direttivo Nazionale di SNFIA, Roberto Casalino, è il punto centrale di quella ispirazione della politica, con la "P" maiuscola, che deve guidare l'attività sindacale, senza condizionarne l'assoluta autonomia. Sarà importante trovare il modo, dialogando con le altre sigle e con le imprese, di rendere partecipi le lavoratrici e i lavoratori dei cambiamenti in atto a tutti i livelli. Per far questo occorre studiare molto e trovare dei buoni interlocutori disposti a fare altrettanto. Senza investire nello studio non ci salveremo, né tanto meno potremo sperare di trovare un posto in un mondo in perenne mutazione.

Un proiettile in lock down
Racconto in otto call

di Gek Pelow
Iscritto SNFIA



Indice degli episodi

Prima call
Remote meeting

Seconda call
Il cappuccino della domenica

Terza call
Smart working

Quarta call
Fine del letargo

Quinta call
Occhio di falco

Sesta call
Hemingway in poetry

Settima call
Pesca miracolosa

Ottava call
Un omaggio kitsch

Nota della Redazione

Nel precedente numero abbiamo ospitato nella nuova rubrica **Narrazioni** il primo episodio del racconto **Un proiettile in lock down** proposto da un nostro collega che ha preferito firmarsi con lo pseudonimo Gek Pelow.

Il racconto originale in otto call affronta tematiche del mondo assicurativo operativo di sicuro interesse dei lettori e delle lettrici.

In considerazione del gradimento manifestato da diverse parti e del desiderio espresso da tanti di poter leggere l'intero racconto in tempi più ravvicinati, come si fa con un giallo che si rispetti senza dover attendere le puntate successive, la Redazione, dopo la pubblicazione "sperimentale", pianificata in otto episodi, ha deciso di scorporare il racconto stesso e di farne oggetto di una pubblicazione unica speciale con cui offrire la lettura dell'intero testo, inclusa la prima puntata già pubblicata. Insomma, ne scaturirà sostanzialmente un e-book in formato pdf che si potrà scaricare, salvare nella propria biblioteca virtuale e programmarne la lettura secondo i propri tempi.

Di siffatta modalità se ne avvantaggerà anche la rivista che per i prossimi numeri avrà maggiori spazi da destinare agli articoli specialistici.

Anche la diffusione della pubblicazione del racconto seguirà la procedura adottata per il notiziario.

Buona lettura,
Vito Manduca - Redattore capo

narrazioni

Le protagoniste, quattro amiche.

SANDRA
Roma

MARIA RITA
Porto Azzurro

LAVINIA
Bari

ARIANNA
Londra

Emily
di Frances O'Connor, 2023

Recensione di
Maria Letizia Panerai
Iscritta SNFIA

Frances O'Connor con suo il film di esordio alla regia, ***Emily***, è riuscita a realizzare un mix perfetto di stile anglosassone ottocentesco unito a una buona dose di modernità, grazie anche alla singolare interpretazione di Emma Mackeyma. L'attrice, dal volto spigoloso e moderno costantemente incorniciato da capelli scomposti, nel ruolo di Emily Brontë (etichettata a quel tempo con l'appellativo di "strana" solo perché "libera") riesce a trasmettere al pubblico, con continui cambi di mimica facciale e fisica, la complessità di un personaggio ricco di sfaccettature, inafferrabile e decisamente non in linea con i dettami dell'epoca, in cui le donne non potevano scegliere il proprio ruolo nel mondo.

Emily, Charlotte e Anne Brontë, assieme al fratello Branwell, vivono a Harworth, nello Yorkshire. Figlie di un reverendo protestante, sono destinate ad abbandonare il loro talento di scrittrici (diventeranno tra mille difficoltà autrici rispettivamente di ***Cime tempestose***, ***Jane Eyre*** e ***Agnes Grey***) per dedicarsi alle cure domestiche, a un lavoro socialmente accettabile quale l'insegnamento, per poi essere inevitabilmente indirizzate verso il matrimonio con un uomo che ottenga l'approvazione del severo genitore. Emily "la strana" fa però eccezione non riuscendo, nonostante i suoi disperati tentativi, a inserirsi nel mondo ritenuto normale; l'arrivo di William Weightman, il nuovo pastore della contea, sconvolgerà ancora di più gli equilibri familiari già messi a dura prova dalla personalità della donna. I due vivranno una breve e passionale storia d'amore, sino a quando lui, pur di tornare al proprio ruolo istituzionale senza troppi rimorsi, la abbandonerà addossandole goffamente tutte le colpe di una storia sbagliata. Le scene dell'esplosione della passione tra i due, intrise di un'impronta decisamente moderna, sono soprattutto portatrici di un forte messaggio di ribellione urlato

al mondo da parte di questa giovane donna, che si muove con coraggio alla costante ricerca di qualcosa che non la cristallizzi dove la società la vorrebbe.

Frances O'Connor, che è stata attrice prima di diventare sceneggiatrice e regista di **Emily**, ha fatto sicuramente buon uso delle lezioni apprese da alcuni suoi illustri predecessori. Scorgiamo un certo gusto alla ribellione presente in tutti i film di Greta Gerving autrice, oltre che di una singolare versione di ***Piccole donne***, anche recentemente del coraggioso manifesto femminista sulla bambola Barbie che almeno per originalità dovrebbe ricevere qualche candidatura ai prossimi Oscar 2024; mentre le ambientazioni di brughiera ci rimandano a ***Bright star*** di Jane Campion, splendido e struggente affresco sulla vita amorosa del poeta John Keats, morto a soli venticinque anni a Roma, sulla cui lapide presso il cimitero acattolico si legge *qui giace colui il cui nome fu scritto sull'acqua*; infine, la centralità di questa forte personalità femminile non può che farci ricordare ***Miss Marx*** della nostra Susanna Nicchiarelli.

Il risultato finale è quello di un film non convenzionale pur se in costume, empatico, che arriva diritto al cuore, con un messaggio quanto mai moderno seppur imbrigliato in un'epoca in cui le figlie di un reverendo non potevano che rinunciare alla propria identità per rivestire un ruolo, il più delle volte penalizzante, che non era dato loro di scegliere, mentre paradossalmente il loro unico fratello poteva anche permettersi di sciupare tra alcool e droghe la propria naturale libertà acquisita dalla nascita.

Emily ci fa sicuramente capire quanto ancora oggi sia necessario parlare di diversità di genere, partendo dal passato per arrivare a capire la strada ancora da fare nel presente e nell'immediato futuro.

Persone, Benessere e Visioni Organizzative

La nuova rubrica

di Angelo Zega
Psicologo, psicoterapeuta e coach

Sono **Angelo Zega**, psicologo, psicoterapeuta e coach. 35 anni trascorsi in HR e una grande passione per le persone. Da iscritto SNFIA, credo sia utile condividere con i lettori e le lettrici del Notiziario alcune considerazioni e riflessioni sullo sviluppo e sul benessere di colleghi e colleghe di cui mi sono occupato da sempre.

La nuova rubrica "**Persone, Benessere e Visioni Organizzative**" avviata dalla Redazione mi auguro diventi uno spazio comune di interazione con chiunque desideri condividere liberamente il proprio pensiero sull'argomento.

Iniziamo questa avventura con un nuovo modo di conoscere e perseguire il benessere che ho chiamato "**Wellbeing Coaching**". L'obiettivo è trovare modalità per far star bene le persone, questo non solo per pura filantropia ma semplicemente e anche egoisticamente, perché stare in contatto con persone che stanno bene inevitabilmente fa star bene anche me.

Buona lettura,
Angelo Zega

Nota della Redazione

Più volte abbiamo sostenuto e scritto che l'house organ di SNFIA vuole essere uno spazio condiviso a disposizione di tutti gli iscritti e le iscritte e non limitarsi ad essere mero strumento di comunicazione unidirezionale.

Ora che la rivista si è messa al passo con i tempi nella nuova versione digitale, ancora di più può definirsi un'agorà virtuale dove chiunque abbia argomenti interessanti per la collettività possa mettere le proprie esperienze a fattor comune, con l'obiettivo di favorire, anche tramite la lettura, forme possibili di benessere.

Il titolo dato alla nuova rubrica, condiviso con il collega di cui abbiamo raccolto con piacere un primo contributo, **Persone, Benessere e Visioni Organizzative** rappresenta la sintesi efficace di ciò che si vuole trattare.

La rubrica sarà valorizzata nei prossimi tre numeri e dedicata all'argomento *Wellbeing Coaching* cui l'autore Angelo Zega si è dedicato da sempre.

I lettori e le lettrici, iscritti e non, avranno quindi l'opportunità di trarre spunto su come agire con l'obiettivo di migliorare il proprio benessere attraverso una semplice lettura senza la necessità di rivolgersi a corsi di formazione impegnativi.

Buona lettura,
Vito Manduca - Redattore capo

persone...

False credenze

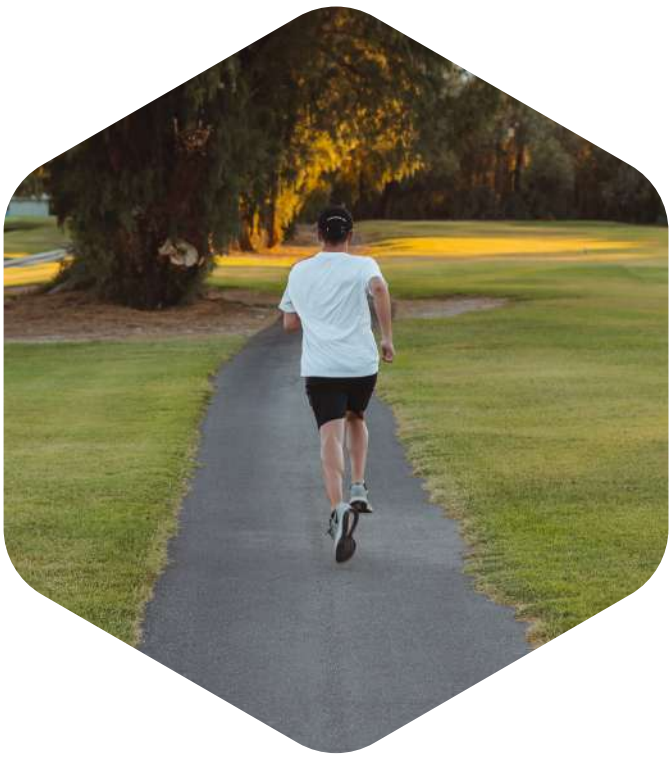
Wellbeing: La fatica di allenarci per il nostro benessere

A prima vista potrebbe apparire un paradosso: faticare per stare bene?

Si è portati a credere che quella del benessere sia una condizione alla quale **tendiamo naturalmente** ma siamo sicuri che sia veramente così?

Sono convinto che questo non sia uno stato mentale al quale tendiamo istintivamente, come il nutrirsi o il proteggerci, il benessere non è una condizione che ci viene naturale, è uno stato che dobbiamo perseguire e per il quale dobbiamo **continuamente lavorare**.

Spesso il **benessere** viene erroneamente **associato al piacere**, ma questa è una falsa credenza; non sempre purtroppo le due dimensioni coincidono anzi, frequentemente, sono in contrapposizione. Senza arrivare ai disturbi compulsivi legati all'uso di stupefacenti, di alcol o alla dipendenza dal gioco, concentriamoci per un



attimo su alcune semplici abitudini di vita quotidiane, comuni a tutti e facciamo un piccolo esercizio di *mindfulness*, ascoltiamoci, utilizzando l'"Atteggiamento dell'Esploratore" prestando cioè particolare ed esclusiva attenzione alle sensazioni che percepiamo nel visualizzarle:

- Sai rinunciare ai succulenti intingoli culinari anche a fronte della consapevolezza di quanto possono essere dannosi per il colesterolo, la glicemia, i trigliceridi...?
- Se sei o sei stato fumatore, quante volte nell'accenderti una sigaretta hai pensato di smettere perché consapevole dei danni che ti stavi procurando?
- Quanto sei prigioniero dei bias cognitivi sul sonno (chi dorme non piglia pesci, a me bastano solo due ore di sonno, quello pensa solo a dormire)? Pur consapevole dell'importanza del rispetto dei ritmi vitali sonno/veglia, quanto sei influenzato dalla considerazione comune che il primo sia una perdita di tempo a scapito della seconda?
- Quotidianamente, quanto tempo dedichi all'attività fisica? Tutti sappiamo quanto una regolare, seppur modesta, attività fisica possa fare bene, ma quanto tempo dedichiamo a questo? Quanti di noi riescono a non subire il fascino segreto dell'ascensore o delle scale mobili a scapito delle odiate scale?
- ...

Con questi esempi potremmo andare avanti per ore semplicemente perché, frequentemente, purtroppo, il piacere è soltanto legato al momento, all'attimo fuggente, non ha progettualità a differenza del benessere che, viceversa, si fonda sull'idea del mantenimento e dello sviluppo della nostra unicità.

In psicologia è noto che crescere significa allontanarsi dall'amato "Principio del Piacere" per avvicinarsi sempre più al meno allettante ma più concreto e salvifico "Principio di Realtà"; questo comporta inevitabili passaggi dolorosi, addirittura depressivi (di Kleiniana memoria), ma necessari per poter affrontare con consapevolezza ed armonia, con sé stessi e con il contesto, una vita adulta.

Ebbene, il **Wellbeing**, il benessere non sfugge a questa regola.

Se dovessi dare una definizione del "Non Wellbeing", propenderei per la seguente:

*Il vivere **uno stato di piacere**, godendone il momento, indipendentemente dalle ricadute e dagli effetti sulle altre dimensioni: cognitiva/emozionale, relazionale e sociale.*

***Sganciato**, quindi, da una progettualità più ampia mirata alla creazione di un* mindset ***consapevole ed armonico** con sé stessi e con il contesto.*

... e con questo non voglio in alcun modo dare un giudizio morale, non vi è nulla di sbagliato a viversi un momento di piacere, è soltanto una costatazione e una differenziazione con quello che io ritengo essere il **Wellbeing**.

Per terminare questa prima parte del "Wellbeing Coaching", vorrei assegnare, ma soltanto per chi se la sente e vuole mettersi in gioco, sperimentando le tecniche del coaching, un compito per casa: **prova a pensare tre parole che per te identificano il benessere** segnale da qualche parte e la prossima puntata vedremo come poter capitalizzare al meglio questo piccolo impegno. Alla prossima.

Addio al sociologo Domenico De Masi, con geniale creatività ha saputo interpretare la grande mutazione del lavoro nella società tecnologica

"Non c'è progresso senza felicità e non si può essere felici in un mondo segnato dalla distribuzione iniqua della ricchezza, del lavoro, del potere, delle opportunità delle tutele. Questo è l'esito raggiunto da una politica economica che ha come base l'egoismo, come metodo la concorrenza e come obiettivo l'infelicità".

La riflessione con cui si apre l'ultimo *pamphlet* di Domenico De Masi, *La felicità negata* (ed. Einaudi) si può leggere come il testamento spirituale di un grande sociologo, che nel corso di una prestigiosa e lunga carriera ha sempre gettato lo sguardo "oltre", smontando convinzioni ossificate e luoghi comuni.

SNFIA ha avuto la fortuna di conoscerlo. L'ultima occasione è stata due anni fa, in concomitanza con l'evento dedicato ai mutamenti del mondo del lavoro. Vale la pena di ricordare alcuni passaggi dell'intervento di allora: "Il Sindacato manterrà un ruolo decisivo, sia nel presente che nel futuro. Suo compito precipuo sarà quello di aiutare a sgombrare il campo dalle cattive interpretazioni, favorendo la transizione verso nuovi modelli organizzativi del lavoro. Serve una maturazione delle coscienze, tutti i sistemi di rappresentanza dovranno perciò impegnarsi a esercitare un compito pedagogico, trascinando verso il futuro dipendenti, funzionari e soprattutto i capi.

Per farlo il Sindacato deve andare verso il futuro, non inseguendo, ma anticipando il progresso tecnologico. Studiare il domani, concentrandosi su quello che sta per arrivare, lasciando da parte le battaglie di retroguardia. Tale deve essere la strategia che ogni leader sindacale deve adottare".

Abbiamo sottoscritto ieri questa posizione, la ribadiamo con ancora maggiore forza oggi che De Masi ci ha lasciato. "Quando muore un intellettuale autentico, pieno di gioia di vivere e di intelligenza come lui è come se morisse un bambino, lascia per sempre una ferita profonda", ha ragione Mario Caligiuri che ha ricordato sulle colonne di *formiche* lo studioso.

Ci mancheranno le sue analisi, il suo occhio aperto sul mondo, la sua volontà di abbattere l'oscurantismo di tante imprese chiuse al cambiamento, il suo ottimismo nel pensare che il lavoro non è finito, ma rimane anche nella società tecnologica il fondamento della dignità a patto di mettere al centro l'uomo nei processi produttivi e di riaffermare ogni giorno con forza la libertà, la difesa dei diritti, la solidarietà, valori che sono basamento della civiltà e ossigeno per la democrazia.

MC

1952
2022

SNFIA da 70 anni
al servizio delle Professionalità Assicurative

II Congresso Nazionale SNFIA
Rimini, maggio 1981

Seguici su

www.snfia.it

snfia
Competenza, fiducia, professionalità.